

## COMUNICATO STAMPA

### GIUSTIZIA, OUA: RENZI RIMANDATO A SETTEMBRE

**NICOLA MARINO, OUA: "LA RIFORMA CHE NON C'E' E, TITOLI A PARTE, LA RIVOLUZIONE E' SOLO UN POWER POINT CON UN ELENCO DI PRINCIPI ANCHE CONDIVISIBILI. SERVE UN INCONTRO URGENTE CON IL MINISTRO ORLANDO, E NON SOLO SUL PCT, INVECE DI IMPROBABILI CONSULTAZIONI ONLINE SU TEMI, OLTRETUTTO, MOLTO TECNICI"**

L'Organismo Unitario dell'Avvocatura critica l'interruzione del confronto con gli avvocati sulla complessiva riforma della giustizia, (prosegue, invece, il dialogo sull'attuazione del processo civile telematico-pct) e chiede un incontro urgente con il Ministro Orlando, contestando allo stesso tempo la politica degli annunci culminata con la conferenza stampa di lunedì del premier Renzi.

Per Nicola Marino, presidente Oua, "abbiamo assistito ieri a un vero e proprio rinvio, Renzi è stato rimandato a settembre, ma è riuscito ugualmente a prendere le prime pagine dei giornali con la presentazione di 12 enunciazioni di principio, complessivamente condivisibili (alcune fortemente criticabili), in alcuni casi anche frutto del dialogo con l'avvocatura.

Comprendiamo l'ingorgo legislativo e non pensiamo sia grave questo slittamento dei tempi, ma criticiamo l'interruzione del dialogo in corso, meno che sul tavolo del Pct, e la mancata, fino ad ora, comunicazione dei contenuti dei testi che verranno approvati a settembre, ma che, a detta dello stesso Renzi, sono già pronti. Soprattutto sul civile. Non vorremmo che questi decreti venissero approvati senza l'ulteriore consultazione dell'avvocatura, come avvenuto con il recente provvedimento sulla riforma della pubblica amministrazione".

"La rivoluzione non si fa con un indirizzo email e neppure con un power point - conclude Marino - è un processo complesso, che deve portare a cambiare radicalmente la nostra giustizia, garantendo efficienza senza penalizzare ulteriormente i cittadini, come avvenuto ancora una volta con l'ennesimo (in pochi anni oltre il 150% in più) aumento del contributo unificato sul processo civile telematico (che pagano i cittadini, vogliamo sottolineare). Allo stesso tempo, pur apprezzando ogni forma di coinvolgimento degli italiani nella soluzione dei problemi del Paese, facciamo fatica a comprendere come argomenti molto tecnici, come la riforma del processo penale e civile, possano passare per una consultazione online. Se poi emergesse che la proposta con più consenso è la controversa questione della responsabilità civile dei magistrati, che succede? Forse, sarebbe opportuno che il Ministro Orlando riprendesse in mano le redini del dialogo, convocando le parti sociali".

Roma, 2 luglio 2014